

A Palazzo della Penna fino al 6 gennaio la mostra "Anatomia dell'irrequietezza" sul tema del viaggio A Perugia è di scena il Gran Tour tra presente e passato

STEFANO BOTTINI

PERUGIA - Viaggiare è cercare dentro se con l'aiuto dell'esperienza e del modo di vivere degli altri, di chi non si conosce, di popoli lontani con tradizioni diverse da quelle usuali e conosciute. Basti pensare all'importanza che oggi ha la conoscenza della lingua inglese, esperanto moderno con la quale tutto il mondo comunica.

Nel tempo sempre più persone hanno avuto possibilità di viaggiare. Se nel Sette - Ottocento il viaggio (Grand tour) era in uso tra le classi nobiliari, nel Novecento diviene, sempre di più, alla portata di tutti sia per il miglioramento e innovazione dei mezzi di trasporto, sia per il loro costo più contenuto. Oggi, con le speciali tariffe aeree, è possibile girare praticamente dove si vuole in tutto il mondo.

Proprio per approfondire il tema, a Palazzo della Penna è aperta la mostra "Anatomia dell'irrequietezza", visitabile sino al 6 gennaio 2008. Curata da Luca Beatrice è promossa dal Comune di Perugia in collaborazione con la Regione Umbria, dove Andrea Cernicchi

e Silvano Rometti, rispettivamente assessori alla Cultura del Comune di Perugia e della Regione Umbria, potrebbero essere loro stessi prototipi dell'asunto dell'evento.

La mostra è divisa in sezioni, ciascuna delle quali segue un suo ben preciso percorso; si va così dal "Grand tour e orientalismo" a "La fotografia contemporanea luoghi, volti e paesaggi"; ancora "Il viaggio tra materia e memoria" e infine "Camminare".

Le opere in mostra sono eseguite con varie tecniche. Fotografia, video, installazioni concettuali, pittura e scultura. Lo spettatore abituato a mostre d'arte tradizionali con pittura e scultura, dovrà compiere un piccolo salto in avanti nel tempo. Come vogliono le attuali tendenze internazionali, c'è molto di nuove tecnologie legate all'immagine.

Da tempo immemorabile si discute sull'arte concettuale, i cui mentori sono indubbiamente Marcel Duchamp e il gruppo Dada, se questa abbia la stessa valenza o dignità dell'arte più classica, quella che tutti conosciamo, che va da Giotto a Raffaello, da Monet a Picasso; così come per la video-

art e la fotografia.

Sembra quasi che Beatrice segua la tendenza tracciata dal curatore americano Robert Storr per la 52esima Biennale di Venezia, l'ultima ancora aperta.

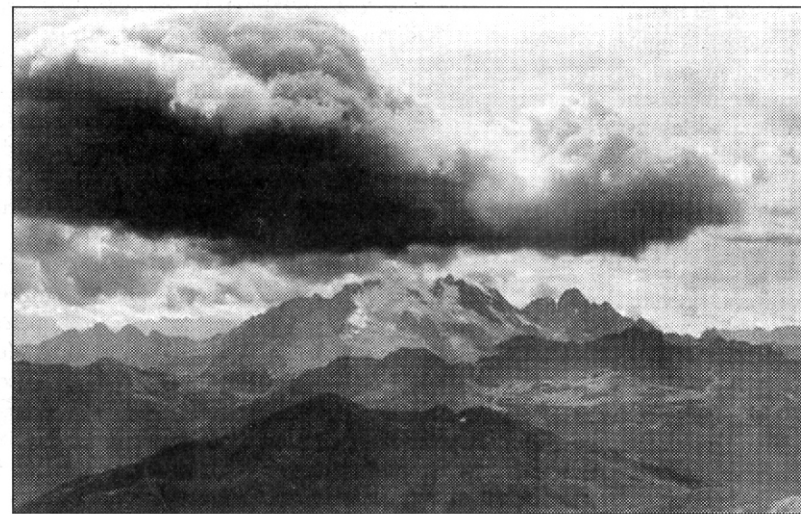
Tra le opere segnalo un Mario Schifano, l'artista pop anticonvenzionale per eccellenza, con una veduta delle piramidi surreale, intrisa di colore rosso e giallo che, in combinazione, portano anche all'arancione.

I monaci Verdisci di Aldo Mondino che tournando cercano l'ascesi mistica.

Alcune foto scattate da artisti importanti in altri settori, come il regista visionario Wim Wenders e il cantante rock Lou Reed che propone una serie d'immagini eseguite in momenti differenti con forti gradazioni di colore, come fosse un riferimento all'arte impressionista.

Famosi fotografi come Gabriele Basilico e Francesco Jodice, le cui vedute sembrano esprime gli opposti; un quartiere di Beirut distrutto il primo e una veduta curiosa di un nuovo quartiere di San Paolo il secondo.

Quattro belle foto intimistiche di



Hamish Fulton, Marmolada (2004)

donne, in bianco e nero, di Ferdinando Scianna.

La bottega dell'armeno di Medhat Shafik, un'installazione dov'è ricostruito, pieno di materiali, il luogo.

Un bellissimo arazzo, raffigurante la carta geografica del mondo, del 1972 di Alighiero Boetti, l'artista che gioca con le parole per eccellenza.

Una bellissima foto di Hamish Fulton,

che ritrae la Marmolada in una situazione climatica suggestiva creata dalle nuvole.

Alcune pitture di paesaggio del settecento, completano il percorso artistico. Una mostra particolare, che vuole esprimere non solo l'iniziazione del giovane attraverso il viaggio, ma che fornisce uno spaccato sulle nuove tendenze nell'arte.